

L'etichetta di Pasquale Mega

I cd Note Sonanti
Jazz e poetica
dello sradicamento

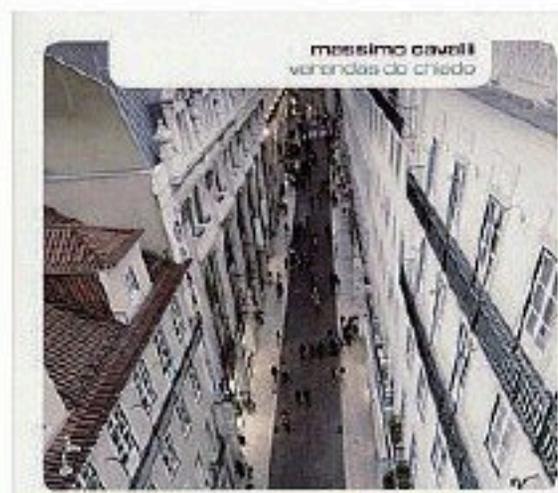
di FABRIZIO VERSIENTI

Le etichette pugliesi specializzate in jazz hanno ormai una storia ultradecennale. Nel tempo, alla pioniera Dodicilune di Lecce si sono affiancati altri marchi, come la Auand di Bisceglie, la barese Four, l'altra leccese Undici Ottavi (che per la verità non fa solo jazz, ma bordeggia felicemente tra groove elettronici, world music e jazz). Oggi vogliamo parlare dell'ultima nata: una ditta fondata a Martina Franca da Pasquale Mega, farmacista e pianista, appassionato di jazz al punto da animare per tanti anni nella sua cittadina la rassegna di concerti «Antiphonae». Mega ha un disco importante alle spalle come pianista e band-leader, *Coloriade* edito da Dodicilune; ma, come se tutto questo non bastasse, ha voluto anche diventare produttore di dischi altrui con l'etichetta Note Sonanti. Tre cd all'attivo nel 2011, altrettanti nel 2012 e nuove uscite all'orizzonte: una produzione che



Stefano Maurizi, «Nostalgie de l'avenir» (Note Sonanti 2012).

Massimo Cavalli, «Varandas do Chiado» (Note Sonanti 2012)



Mauro Gargano (che per Note Sonanti ha pubblicato l'anno scorso lo splendido cd *Mo' Avast Band*), e degli «indigeni» David Venitucci alla fisarmonica e Antoine Banville alla batteria, ha concepito e registrato questa musica fatta di ritmi irregolari e contorni sfuggenti, un po' come la foto «parigina» di Tarkovskij in copertina. Introdotto da una rilettura originale della classica canzone di Léo Ferré *Avec le temps*, l'album è arricchito da una bella composizione di Gargano (*Processione*). Più definiti e vivaci i colori di Massimo Cavalli, contrabbassista piemontese trasferitosi da quasi vent'anni in Portogallo, dove è nato il cd *Varandas do Chiado*. Con lui un altro italiano giramondo, il sempre formidabile Francesco Bearzatti a sax tenore e clarinetto, e i lusitani Joel Silva alla batteria e João Paulo Esteves da Silva a pianoforte e fisarmonica. Qui si spazia da un blues quasi parkeriano a reminiscenze hancockiane, da un languido bolero a ballad di grande lirismo. E, sul filo degli ascolti, si scopre una consonanza di sentimenti tra i due cd: una poetica della distanza e dello sradicamento che seduce per morbidezza e imprevedibilità.

si distingue per una linea e un'estetica coerenti. Jazz ben suonato e ben costruito, all'insegna di una raffinatezza armonica e melodica molto europea e di un gusto evidente per colori e atmosfere sfumate e cangianti. Non fanno eccezione le ultime due uscite in ordine di tempo: *Nostalgie de l'avenir* del pianista Stefano Maurizi, toscano trapiantato a Parigi e che proprio a Parigi, in compagnia del contrabbassista barese anch'egli transfuga nella *ville lumière*